

QUARRATA APRE LA FORESTERIA, MA I LAVORI ANCORA NON SONO FINITI

Nuova vita alla Querciola della discordia

E' STATO un lungo (e assai costoso) recupero, anche se le operazioni di ristrutturazione ancora non possono dirsi concluse: per chiudere il cerchio, infatti, mancherebbero i lavori (per importi ancora non quantificati ma ingenti) alla stalla bassa, per i quali un progetto è già al vaglio dei possibili enti finanziatori. Intanto però alla Casa di Zela, nell'area naturale della Querciola, ieri c'è stato il taglio del nastro ai locali della foresteria. Diciotto posti letto al terzo piano della Casa di Zela, laddove oggi sorge anche il centro didattico della cultura contadina. Quella che per alcuni è stata una sorpresa però è il fatto che qui, in questa foresteria, dovrebbe trovarsi un «incubatore di impresa sociale», ovvero uno spazio di accoglienza per soggetti con disagio mentale. «Abbiamo preso contatto con il prima-



L'INAUGURAZIONE Taglio del nastro in foresteria

rio di psichiatria — spiega Stefano Marini, presidente circolo Olmi, gestore della struttura dal 2011 con incarico di 5 anni — perché questo impegno sociale possa partire presto. Ora chiederemo un incontro con il direttore generale della Asl per capire come procedere». Un progetto, «punzecchiano» alcuni, che però poco si concilierebbe con quell'idea di turismo ver-

de decantata in particolare dal sindaco Marco Mazzanti, anche se, pure in questa ipotesi, l'area continua ad essere scarsamente segnalata a livello informativo. «Non si può dire che ci siano risorse da investire appositamente in questa direzione — motiva Mazzanti —, ma è fuori di dubbio che azioni di promozione siano nel nostro programma». Il recupero della foresteria, gra-

zie al sostegno delle fondazioni Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e delle banche di Pistoia, Vignole e Montagna Pistoiese, oltre che Regione Toscana, è costato circa 67mila euro, anche se assai più ingenti sono le risorse destinate negli anni alla struttura, non senza polemiche. Una provocazione, in coda, l'aggiunge Giancarlo D'Emilio, tra i primi a lanciare l'idea del nuovo centro, nonché responsabile volontario della comunicazione. «Quella di Ernesto Franchi — dice —, che qui custodisce i cimeli di cultura contadina, non è una donazione, ma una collezione privata. Collezione che non è stata mai schedata, seppure quattro anni fa ci fossero i soldi per poter procedere a questa operazione. Poi però nessuno si è mosso e questi fondi oggi non ci sono più».

linda meoni